

“ “PREMESSA

Dopo l'approvazione al Senato del 10/6/2010, deve ritornare alla Camera il Disegno di Legge 1611 recante “Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche” (il cosiddetto DDL “intercettazioni”). Questo disegno di legge ha riscontrato numerose critiche da parte di diversi e autorevoli osservatori e giuristi, dal mondo della Magistratura, dei Giornalisti ed Editori (in particolare di quelli esperti e impegnati nell'ambito di indagini relative a delitti di corruzione e mafiosi, dalla società civile).

CONSIDERATO che

- a) uno Stato democratico moderno contempla in maniera equilibrata il diritto dei cittadini di essere informati senza censure dalla libera stampa, la sicurezza e la legalità garantita dalla attività investigativa della magistratura e delle forze dell'ordine e la privacy dei cittadini stessi;
- b) la nostra Costituzione all'articolo 21 dichiara che “tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure”;
- c) sempre la Costituzione all'articolo 15 riconosce il diritto alla privacy (“la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge”) ammettendo quindi la possibilità di una limitazione alla privacy del singolo per ragioni al rispetto della legge o alla sicurezza degli altri;
- d) le intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali costituiscono un indispensabile e importantissimo strumento di indagine e di prova per la Magistratura e le Forze dell'Ordine, istituzioni chiamate ad amministrare la giustizia per i cittadini e difendere la sicurezza delle nostre comunità e dei singoli, strumento che ha portato alla luce non solo reati semplici ma anche i crimini dei “colletti bianchi” e della delinquenza organizzata, ha consentito l'arresto di numerosi criminali e boss mafiosi, anche latitanti da decenni;
- e) la proposta contenuta nel DDL di modifica dell'art. 267 del codice penale rischia di depotenziare fortemente le inchieste giudiziarie andando poi a favorire delinquenti semplici, corruttori e mafiosi. In essa è contenuta infatti una limitazione pesantissima nell'utilizzo dello strumento delle intercettazioni. Tale legge avrebbe formalmente effetto solo per quello che riguarda i reati minori, escludendo ad esempio i reati di mafia, ma questa distinzione è solamente formale, in quanto nella sostanza spesso i reati per mafia sono stati scoperti proprio a partire da intercettazioni riguardanti reati minori (cosiddetti reati satellite), protratte per mesi se non addirittura per anni. Quindi le limitazioni riguardanti i reati comuni hanno certamente riflessi negativi rischiando di rendere inefficaci anche le proposte positive contenute nel ddl recante il Piano straordinario contro le mafie, approvato il 27 maggio 2010 alla Camera
- f) Il testo di legge presenta inoltre diversi elementi che costituiscono un serio pericolo per il diritto dei cittadini di informarsi per scegliere e decidere e il dovere dei giornalisti di informare, andando a colpire soprattutto il giornalismo di inchiesta, ovvero quello che cerca di fare comprendere il senso, di ricostruire la cornice in cui inserire i singoli fatti, i fatti dimenticati, nascosti, non raccontati. Infatti non solo non si potrà scrivere di intercettazioni, ma anche non si potrà dare notizia di atti processuali non più coperti da segreto istruttorio fino alla conclusione delle indagini preliminari, che richiedono anche due o tre anni

di tempo, periodo in cui non si verrebbe a conoscenza di reati commessi. La violazione di questo vincolo sarebbe punita inoltre con sanzioni pesantissime per tutti gli editori

- g) La seria applicazione delle norme esistenti a livello di Codice Deontologico, Ordine dei Giornalisti e Garante per la Privacy garantirebbe il rispetto del diritto alla privacy. Inoltre, invece di depotenziare uno strumento importantissimo per la Magistratura e Forze dell'Ordine e per l'informazione dei cittadini, si potrebbero introdurre udienze filtro in cui vengono stralciate le intercettazioni relative a persone terze non coinvolte nei procedimenti giudiziari, prevedendo poi e garantendo pene certe e severe per chi ne facesse un uso inappropriato.

Tenuto conto di tutto ciò il CONSIGLIO COMUNALE di MODENA

1. giudica pericoloso e inadeguato l'attuale ddl che “per proteggere una persona che non c’entra ne protegge mille che c’entrano”, privilegiando in particolare i detentori di potere che riuscirebbero a non fare captare e conoscere le proprie parole e le azioni, neanche per esigenze di giustizia;
2. esprime
 - (a) forte preoccupazione per gli effetti devastanti che una legge del genere avrebbe sulla sicurezza e sulla legalità del nostro paese e della nostra comunità, ma anche per l’impatto sulla democrazia che rischia di vedere compromesso il diritto del cittadino di conoscere e quindi controllare le modalità di gestione del potere pubblico;
 - (b) solidarietà a editori, giornalisti, scrittori che fanno e pubblicano inchieste nell’impegno per la legalità, contro le mafie, per denunciare le complicità che a ogni livello ne consentono l’espansione, per rompere il muro di omertà diffuso e permettere di agire per un cambiamento
 - (c) solidarietà a Magistrati che seriamente esercitano la loro professione anche con forte esposizione personale, cercando di amministrare per tutti la giustizia;
 - (d) solidarietà alle forze dell’ordine, il cui rischio professionale, risulterebbe aumentato, perché toglierebbe loro uno strumento per contrapporsi ai delinquenti, più liberi invece di organizzarsi.
2. Bis - Sollecita il Parlamento a:
 - 1) osteggiare proposte legislative atte a rendere più difficile l’utilizzazione delle intercettazioni telefoniche e ambientali;
 - 2) introdurre specifici reati ambientali nel Codice Penale con sensibile aggravamento delle pene;
 - 3) rafforzare la normativa sulla cooperazione giudiziaria internazionale e sulle assistenze giudiziarie dirette tra magistrature di vari paesi;
 - 4) liberalizzare il mercato televisivo dando attuazione alle sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Giustizia europea con l’eliminazione del duopolio Rai- Mediaset;
 - 5) rivedere i criteri di assegnazione di finanziamenti pubblici all’editoria e il loro effettivo controllo;
 - 6) affrontare la soluzione dei conflitti di interesse tramite atti legislativi
3. chiede

al Sindaco di trasmettere il testo dell’Ordine del Giorno approvato dal Consiglio Comunale al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al Presidente della Camera e al Presidente del Consiglio dei Ministri.””

Il presente Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28
Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 25: i consiglieri Andreana, Artioli, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Prampolini, Rimini, Rocco, Rossi E., Rossi F., Sala, Trande, Urbelli e il sindaco Pighi

Contrari 3: i consiglieri Pellacani, Santoro, Taddei

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Bianchini, Celloni, Galli, Leoni, Morandi, Ricci, Rossi N., Torrini, Vecchi.

